

Innovazione nel rispetto della nostra cultura: come valorizzare l'industria italiana secondo Giordano Riello, fondatore di NPlus



La Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna figurano tra le prime dieci regioni in Europa per livello di valore aggiunto industriale. Secondo i dati Istat, aggiornati al 2021, la Lombardia è in testa a questa classifica, davanti alle due regioni tedesche di Stoccarda e dell'Oberbayern, con il Veneto al sesto e l'Emilia-Romagna all'ottavo posto. E pensare che il triangolo industriale italiano mantiene queste posizioni praticamente dal 2015 e continua, anno dopo anno, a confermare il notevole cambio di passo di un settore che negli ultimi anni è cresciuto molto di più della media europea.

“L’Italia è un Paese a vocazione manifatturiera”, afferma **Giordano Riello**. Un classe '89 che ha mosso i primi passi nell’azienda di famiglia tra torni, presse e trapani verticali. Un ragazzo che crede fermamente nel valore del made in Italy, della manifattura e che si ‘sporca le mani’ quotidianamente nella fase produttiva delle sue imprese.

I primi passi nella Aermec, l’azienda di famiglia

Tra queste **Aermec**, fondata nel 1961 in Veneto e parte integrante della Giordano Riello International Group, gruppo diversificato di aziende con un fatturato aggregato di più di mezzo miliardo di euro, duemila collaboratori e otto stabilimenti produttivi. Aermec è la più grande del gruppo, con 800 collaboratori e 320 milioni di fatturato: “Tutto nacque a inizio ‘900 con la Riello, azienda che produceva caldaie. Negli anni ‘60 mio nonno, per far fronte alla stagionalità di cui soffre questo tipo di prodotto, in seguito a un viaggio negli Stati Uniti iniziò a importare l’aria condizionata in Europa. Oggi la Riello Condizionatori, diventata Aermec, è leader europea della climatizzazione dell’aria”.

Oltre al nome, Giordano ha ereditato dal nonno il fiuto imprenditoriale e la passione per la fabbrica: “Durante i periodi estivi mi portava con sé in attrezzeria e mentre lavorava mi affidava dei compiti. Un giorno mi mise in mano la lima e un pezzo di ferro: avrei dovuto restituirgli a fine stagione estiva un cubo perfetto. Tutt’altro che semplice per un bambino”. E se oggi Riello è dirigente commerciale di questa azienda, non è soltanto per meriti ereditari: “Si entra nel gruppo soltanto se si fonda un’impresa manifatturiera sul territorio italiano con i capitali del mercato. Se l’azienda genera utili, si ha il permesso di entrare nell’azienda madre con ruoli operativi”.

La fondazione di NPlus nel 2016 e l'ingresso nella Riello

Un'ottima strategia per assicurare il ricambio generazionale. Un po' per legittimare il suo ingresso nella Aermec, un po' per un richiamo naturale verso il mondo dell'imprenditoria, Giordano fonda nel 2016 **NPlus**, società specializzata in progettazione e produzione di elettronica, attiva nel campo del monitoraggio strutturale di edifici, ponti e viadotti. Tra le aziende tecnologiche più avanzate del settore, ha chiuso il 2022 con 5,8 milioni di euro di fatturato e rappresenta un punto di riferimento a livello europeo.

“Con i nostri hardware andiamo a effettuare il cosiddetto structural health monitoring delle infrastrutture italiane, informando i gestori sullo stato di degrado e individuando eventuali criticità”, afferma il fondatore, che tra le referenze più importanti vanta le **colonne del Duomo di Milano**, sulla cui cima la Madonnina protegge la città. Un asset strategico invidiabile, all'interno di un settore in cui il crollo del Ponte Morandi ha acceso improvvisamente i riflettori: “Le opere in calcestruzzo compresso hanno una vita di circa 70 anni e sono state realizzate quasi tutte nel dopo guerra, intorno agli anni '60: dunque è necessario verificare il loro stato di salute in questo momento”. E soprattutto orientare sapientemente le opere di manutenzione: “Non tutte le infrastrutture ne hanno bisogno in egual misura: i nostri monitoraggi permettono di indirizzare al meglio i controlli, ottimizzando al massimo le spese”.

In NPlus innovazione e rispetto della nostra cultura: “Basta scimmiettare la Silicon Valley”

Se non dovesse bastare il crollo del Ponte Morandi, a certificare l'importanza della manutenzione delle

infrastrutture c'è il tema della viabilità: bloccare un'arteria di comunicazione tra Nord e Sud del Paese significa bloccare il Pil. "La politica deve porre attenzione a questo aspetto". NPlus, dal lato suo, sta impiegando ogni mezzo a sua disposizione: le collaborazioni aperte con tre università e lo spirito giovane che si respira nel reparto ricerca & sviluppo – ci sono tre dottorati di ricerca e una prevalenza femminile nell'organico – testimoniano il suo impegno: "Stiamo sviluppando algoritmi di analisi dei dati e sistemi di autoapprendimento. Il *machine learning* e l'intelligenza artificiale sono due asset su cui stiamo spingendo molto, ma è anche e soprattutto l'atmosfera che si respira in fabbrica a fare la differenza".

Con un matrimonio, due figli e una bambina in arrivo, Giordano Riello crede fermamente nei valori della famiglia, "la startup più bella che abbia mai fondato". Crede nell'importanza di estenderli all'interno dell'azienda. E spera che il nostro Paese possa investire di più nel settore manifatturiero e nei giovani. "Non dobbiamo scimmiettare il modello d'impresa della Silicon Valley. Non che sia sbagliato, ma non rispecchia la nostra cultura. Dobbiamo reinterpretare quella che è la nostra storia in chiave moderna e dare sostegno alle imprese costituite dai giovani, che rappresentano il futuro della nostra industria, semplificando il quadro normativo esistente e introducendo nuovi incentivi fiscali".

L'importanza di difendere il made in Italy nel mondo

Sempre per valorizzare e difendere il nostro più grande tesoro: il made in Italy. Un patrimonio che, se fino a qualche anno fa ci

permetteva di dormire sonni tranquilli, oggi è minacciato da una competizione più aggressiva. Il made in China, la manifattura tedesca e quella francese stanno crescendo in qualità e la bellezza del prodotto italiano non è più un fatto

da dare per scontato. Riello difende le proprie origini all'estero non soltanto attraverso l'attività imprenditoriale, ma anche grazie alla sua esperienza passata in Confindustria Giovani e a quella attuale come vicepresidente di Confindustria Ungheria: "Ho conosciuto Budapest quando mio padre ha fondato la Rpm Hungaria, azienda che produce motori elettrici per il condizionamento", afferma Giordano.

"L'Ungheria è un territorio molto importante a livello logistico: è vicino all'Italia, i costi sono inferiori ed è una porta verso l'Oriente. Ci sono molte pmi e la manodopera è qualificata: mi auguro che gli scambi commerciali con l'Italia possano prosperare". Tutto questo dipenderà anche dalle politiche che verranno messe in atto dal nostro Paese, dalla sua capacità di rimanere competitivo, di garantire l'alto tasso di innovazione che gli ha permesso di rappresentare il traino dell'industria europea dal 2015 a oggi, di generare politiche di attrazione di talenti, di incentivare l'imprenditoria femminile e di continuare a seguire la propria vocazione: quella di un Paese manifatturiero, che ha costruito sulla manifattura le sue fortune. Giordano Riello, nel suo piccolo, lo sta facendo.